



# QUEL CERTO NON SO CHE

di Cesare Bonasegale

*Il mistero dell'innato legame di alcune persone con certe specie animali.*

Un tempo eran molti di più – anche una dozzina – ma ormai ho solo due Bracchi italiani, sorelle nate undici anni fa in casa mia, che non hanno mai lasciato neppure per un istante (salvo per le trasferte di caccia che a suo tempo hanno fatto con me). La comunione fra me e loro è intima e profonda, ci comprendiamo senza parole o gesti, solo con lo sguardo. Quando ogni mattina vado al paese vicino a comprare il giornale, al mio ritorno c'è il rituale della corsa in libertà nei campi che circondano casa mia: apro il cancello e loro felici corrono fuori per scomparire alla vista, assentandosi per un quarto d'ora circa. Immancabilmente torna per prima Ciccinin e dopo qualche minuto arriva anche Ghita. Ed io che le aspetto sul sentiero che costeggia il mio cascinale, leggo i loro occhi ridenti ad accogliere i miei complimenti per lo spontaneo collegamento. Ed il muto, amoroso dialogo si ripete diverse volte al giorno, ogni qual volta esco in cortile ove loro sono libere di scorazzare, per corrermi incontro piene di gioia, come se non mi vedessero da chissà quanto!

Tenete conto che, oltre a loro, ho altri tre cani, anch'essi affezionatissimi... ma lo sguardo adorante delle mie bracche è un'altra cosa... è tipico della razza. Ora per motivi di salute non son più in grado di andare a caccia e le superlative azioni venatorie che eran loro abituali sono rimaste indelebili memorie, che rinverdiscono ogni giorno allorché le vedo tor-

nare dalla loro scorreria in libertà con quel trotto potente e morbido, con la velocità dettata dal desiderio di ricongiungersi a me e la scioltezza della testa mobile ad esplorare nel contempo tutte le emanazioni sospese nell'aria del loro cammino. La coda, mossa in sincronia con la sgambate, ha il duplice ruolo di indicare l'impegno olfattivo ed il gioioso stato d'animo. Ed immancabilmente ogni giorno mi compiaccio della scelta fatta mezzo secolo fa di dedicarmi a questa superlativa razza.

Ma nelle mie meditazioni quotidiane trovan posto anche pensieri a cui non so dare un'esauriente risposta.

L'intesa con taluni animali parrebbe essere innata: nel caso mio fin dalla primissima infanzia la totale comunione era coi cavalli (da notare che mio padre era veterinario e lui pure aveva un legame profondissimo coi cavalli). I miei genitori mi hanno più volte riferito che all'età di neppure due anni, mi venne regalato un piccolo cavallo di cartapesta (ed era la mia prima esperienza in tal senso). Ebbene io ne fui folgorato e benché nessuno me lo avesse insegnato, gli montati immediatamente in groppa e continuai a mantenere con lui un entusiastico contatto per ore; da quel giorno il mio cavallo a dondolo mi attendeva sempre al fianco del mio letto. Il rapporto coi cavalli si sviluppò poi con quelli veri, anche grazie al fatto che mio padre aveva una grande scuderia; ed anche coi cavalli c'era un'intesa fatta coi sentimenti.

A ciò si affiancò anche la precocissima passione per i cani che son sempre stati al mio fianco fin dalla più giovane età.

A dire il vero la scelta dell'allevamento e dell'addestramento dei cani avvenne molti anni più tardi come ripiego per l'impossibilità di dedicarmi ai cavalli, cosa che avrebbe necessariamente implicato una coerente scelta di vita, per l'eccessivo impegno che la pratica attiva dell'equitazione avrebbe comportato. Smisi quindi di frequentare i concorsi ippici e mi dedicai alla parallela passione dei Bracchi. Però l'intesa che avevo raggiunto coi miei cavalli mi fu di grande aiuto nello sviluppare una profonda conoscenza dei cani.

Con gli altri animali mantenni un rapporto affettuoso... ma non ricambiato. Nella fattispecie a casa mia vi è una nutrita colonia di gatti, che sono l'oggetto delle amorevoli cure di mia moglie ed ai quali anch'io non lesino carezze ed attenzioni. Ma da parte loro c'è per me una totale indifferenza, come se avvertissero l'assenza di quel legame emozionale che invece ho per cani e cavalli.

Ed è qualcosa che non riesco a compiutamente spiegarmi: fatto sta che – ovunque vada – tutti i cani mi accolgono con amichevoli effusioni; e la stessa cosa accade per mia moglie, ma coi gatti... che invece, nella migliore delle ipotesi, ignorano me. Come se ci fosse un innato legame istintivo tra certe persone e certi animali.